

INTERVISTA DIRIGERÀ L'ORCHESTRA DEL TEATRO OLIMPICO DOMANI SERA AL COMUNALE

Carlo Boccadoro Bach, Prince, Maneskin Ascoltare è essere curiosi

Filippo Lovato
VICENZA

Chi ha una conoscenza ad ampio spettro della musica coglie più la regolarità e le somiglianze, e meno si sofferma sulle differenze di stile. Carlo Boccadoro, interprete e compositore che controlla la classica e la contemporanea, il rock e il jazz, intuisce nessi sorprendenti ma detesta le classifiche.

Classe 1963, Boccadoro dirigerà l'Orchestra del Teatro Olimpico, con cui si dichiara «curioso di collaborare, perché so che sono molto bravo», nel concerto in calendario al Comunale domani 17 gennaio alle 20.45.

Il programma combina in un percorso originale quattro brani di quattro secoli diversi.

Si parte dalle Greater Antiphras del lettone Arvo Pärt, rielaborazione per archi del 2016 di brani per coro a cappella del 1988. Poi la Suite Holberg del norvegese Edvard Grieg, composta nel 1884 e organizzata come una settescentesca sequenza di danze.

Si passa quindi a My blues, lavoro del 1981 del torinese Lorenzo Ferrero, per concludere con il concerto per piano e orchestra in mi bemolle maggiore K 271 Jeunehomme di Mozart del 1777 che coinvolgerà per la parte solistica Alessandro Taverna.

Maestro Boccadoro, c'è un filo rosso che connette lavori così diversi?

Sono tutti brani complessi per concezione, ma immediati all'ascolto. E' musica che arriva al pubblico, senza essere banale.

Anche il pezzo del contemporaneo Ferrero?

My Blues è uno dei suoi brani più importanti, un pezzo consonante, ma non tonale, un bellissimo adagio per archi, molto comunicativo ma non mieloso. E' uno dei primi lavori di una generazione di compositori che voleva liberarsi dell'influenza delle avanguardie storiche. Dimostra che l'alternativa all'avanguardia non è per forza la banalità.

Lei stesso ha dichiarato di avere esordito come "compositore dell'anti-avanguardia".

Grazie a compositori come Ferrero, come Carlo Galante, Giampaolo Testoni, Marco Tutino, grazie a tutta questa generazione che si ribellò alle avanguardie ho esordito come compositore neo-tonale. Adesso non lo sono più, però all'epoca era pericoloso scrivere quella musica, perché si andava contro l'establishment. In realtà amo molto compositori d'avanguardia come Berio, Henze o Ligeti. Il problema sono i loro epigoni, o l'epigonismo in generale.

Parlando di accostamenti inat-



Il maestro Carlo Boccadoro, 58 anni, dirigerà la OTO al teatro comunale di Vicenza

“Serata anche di contemporanea: spaventa e non si sa perché. Basta informarsi un po'”

tesì viene da citare il titolo del suo ultimo libro, *Bach e Prince - Vite parallele* (Einaudi, 2021). Perché ha scelto Prince? Perché secondo me è una delle figure più importanti della seconda metà del Ventesimo secolo, un compositore molto interessante e innovativo. Fa una musica che è in buona parte ancora da scoprire.

Cos'ha in comune Bach e Prince?

Non certo le note che hanno scritto, ma il modo di costruire la musica, le situazioni in cui si sono trovati, anche certe coincidenze biografiche. Per esempio, entrambi hanno lottato tutta la vita per difendere la loro visione artistica contro gente incompetente che voleva dire loro cosa fare, nel caso di Prince le case discografiche che agivano in base a scelte di mercato, nel caso di Bach la chiesa che voleva difendere una certa tradizione. E si capisce che l'indifferenza del potere nei confronti degli artisti è identica anche a distanza di secoli.

C'è chi definirebbe quella di Bach "musica forte". Non so se farebbe altrettanto con Prince.

Nel libro parlo di parallelismi, non faccio classifiche. Detesto le classifiche e la questione della "musica forte" è una stupidaggine. E' una dimostrazione di isolamento culturale di certe psicologie. Per queste persone l'alternativa alla musica classica è Sanremo. Non sanno che esiste altro, per esempio il jazz che ha una potenza espressiva straordinaria e lo stesso valore artistico della classica.

Peraltro neanche le canzoni di Sanremo sono tutte uguali.

Certo, c'è la canzone più affascinante e quella più dozzina-

nale. Ma succede in tutti i generi musicali. Non credo che nessuno prenderebbe le controdanze di Beethoven come esempio della sua arte. Erano la "musica debole" del tempo: facevano da sottofondo mentre gli aristocratici mangiavano il gelato in giardino.

E' opportuno fare guide all'ascolto della musica contemporanea?

Le guide all'ascolto ci vorrebbero sempre. La musica contemporanea non è più facile né più difficile di quella del passato. Spaventa e non si sa il perché.

Come ci si prepara a un concerto?

Informandosi. Oggi non ci sono più scuse per non essere informati. Con un computer, o anche con un cellulare, si può scoprire tutto. Però bisogna essere curiosi.

Ma in Italia manca l'alfabetizzazione musicale a scuola.

Non aiuta il fatto che la nostra classe politica ignori la musica, specie la classica. E' considerata un passatempo per ricchi, anche se ci sono molti concerti di classica gratuiti, mentre per certi spettacoli pop o rock un biglietto arriva a costare 300 euro. Però nessuno dice, per esempio, che i Maneskin sono elitari.

Forse perché i Maneskin arrivano subito al pubblico.

Non è del tutto vero, perché bisogna essere preparati anche sul rock. Nella musica dei Maneskin ci sono molti richiami al rock degli anni Settanta. Se uno non li conosce, capisce solo metà di quello che fanno. Mentre l'altra metà del gioco è cogliere i riferimenti.

Ha qualche consiglio d'ascolto da dare a chi voglia avvicinarsi alla musica di oggi?

Con la tecnologia a disposizione basta essere curiosi e iniziare ad ascoltare. Da un autore si potrà passare velocemente a un altro. Ognuno si farà la propria storia della musica. Non è obbligatorio ascoltare tutto.

DIRIGE e compone

**Ama jazz e divulgazione
Ha scritto sette libri**

CARLO BOCCADORO

**BACH
Vite parallele
PRINCE**

Il libro del musicista

Nato a Macerata, ma di fatto milanese, Carlo Boccadoro si è diplomato in pianoforte e strumenti a percussione al conservatorio meneghino.

Ha studiato anche composizione e tecnica di improvvisazione jazzistica. Il suo talento eclettico si esercita nella

composizione, nella interpretazione del repertorio storico e contemporaneo, nella programmazione e nella divulgazione musicale.

Ha al suo attivo sette libri. Si esibisce come interprete sia sul podio che in vari ensemble, tra i quali vale citare Sentieri Selvaggi, costituito con Filippo Del

Corno e Angelo Miotto e dedito soprattutto alla contemporanea. Da 2017 è direttore artistico della stagione concertistica della Normale di Pisa.

Può vantare collaborazioni di prestigio e le sue composizioni sono state programmate da importanti istituzioni italiane e straniere. E' stato anche compositore in residence delle Settimane Musicali al Teatro Olimpico, su invito di Giovanni Battista Rigon, esperienza di cui dichiara di avere «un bellissimo ricordo». **F.L.**

LA RASSEGNA Oggi al Modernissimo di Noventa, alle 17

Super Ginger, exploit di De Franceschi clown

Maschere e vitalità, la brava attrice parla agli adulti

Felice Busato
NOVENTA

Ad inaugurare il 2022 della 35ª stagione di prosa noventana organizzata da Comune e Arteen sarà oggi alle 17 (biglietto 14 euro, 12 ridotto, superpass e mascherina ffp2) al Modernissimo il ritorno di Stivalaccio Teatro con lo spettacolo "Super Ginger!" di e con Anna De Franceschi per la regia di Duodorant. Si tratta del viaggio fra scena e realtà raccontato dalle emozioni di una clown a tempo pieno lontana dal falso stereotipo di clown per l'infanzia, un'acclamata performer da varietà interpretata da Anna De Franceschi così padrona del proprio palco, così indefessa lontana da esso, in quella vita privata che normalmente si nasconde allo sguardo dei fans.

Uno spettacolo punk-clown che arriva diritto al cuore con un'esplosiva vitalità, carica emotiva e spregiudicatezza che parla a tutti universalmente e, con le stesse tecniche clownesche, attraverso sogni, attese e solitudini all'interno di una cornice dove ognuno può riconoscersi.

Tra Anna De Franceschi e il Duodorant è stato subito amore. «In questo matrimo-



Anna De Franceschi protagonista dello spettacolo

no artistico, entrambe le parti, hanno visto in Ginger un clown contemporaneo, la cui figura è lontana dal falso stereotipo di clown per l'infanzia - dicono le note di regia - Parla a tutti universalmente e, con le stesse tecniche clownesche, attraverso sogni, attese e solitudini all'interno di una cornice dove ognuno può riconoscersi. Niente organetti.

Niente palloncini». De Franceschi nel 2009 si diploma attrice all'Accademia d'Arte Drammatica Nico Pende di Udine; lavora sulla Commedia dell'Arte, sul Tea-

tro Ragazzi e sulla Clownerie. Nel 2010 è finalista al Premio Scenario infanzia con lo spettacolo "Da grande voglio essere felice"; dal 2011 segue corsi sullo studio della maschera con Giuliano Bonanni; il 29 aprile 2012 vince il primo premio al concorso I giovani e la Commedia dell'Arte al Teatro Bibiena di Mantova. Lavora sulla figura del clown con Jango Edwards e Pierre Byland; nell'ottobre 2011 viene selezionata come comulatore/attore dal Cirque du Soleil. Entra a far parte di Stivalaccio Teatro nel 2013.

TEATRO RAGAZZI Oggi alle 17 all'Astra

La paura del buio si può vincere con le domande dei bimbi

Candelli ed Escamilla in un testo nato dopo una ricerca all'asilo

VICENZA

Di cosa è fatto il buio? Che sapore ha? Cosa c'è dentro? Quali bui conosco? E il buio buio? Dov'è?». A queste domande, attraverso giochi ed emozioni, risponde "Spegni la luce!", lo spettacolo "coccinella" consigliato per i più piccoli ideato da La Piccionia/Aurora Candelli con

Julio Escamilla, oggi alle 17 al Teatro Astra di Vicenza. Si scopre con i protagonisti, che giocano con dolcezza con pensieri ed emozioni molto vicini al mondo quotidiano dei bimbi, che "esistono bui fuori e bui dentro, bui acquosi e bui secchi, bui piccoli e bui grandi, bui all'aglio e bui di lavanda, bui strani e bui che non hanno mai visto. Bui celesti e bui stellari". Si sottolinea così, il valore dell'amicizia e l'utilità della collaborazione e dell'aiuto reciproco, importantissimi aspetti che i bambini incontrano. Nata da una ricerca teatrale realizzata con bambini e genitori sulla paura del buio e da una ricerca compiuta alla scuola



Gli attori Candelli ed Escamilla

dell'infanzia Curti di Sovizzo nella primavera 2018 (Aurora Candelli, e ad altri sei artisti under 35 hanno incontrato i bimbi e si sono confrontati con educatori, insegnanti e pedagogisti), la quarta proposta della rassegna "Famiglie a teatro", curata da La Piccionia vede la consulenza drammaturgica di Marta Dalla Via e la consulenza al movimento di Valentina Dal Mas. La scenografia e le luci e le foto e i video sono a cura di Roberto di Fresco e Nicola Sandrini. Biglietti intero 6,50, ridotto 5,50 e 5 euro

A TRIESTE Il 21

"Amorosa presenza" Prima opera di Piovani

Si apre il sipario su «Amorosa presenza», prima opera lirica in due atti del premio Oscar Nicola Piovani con la regia di Chiara Muti che debutterà al Teatro Lirico Giuseppe Verdi la sera di venerdì 21 gennaio, in prima assoluta mondiale, in occasione dell'inaugurazione della Stagione Lirica e Balletto 2022. Il libretto è stato scritto da Aisha Cerami e dal compositore Nicola Piovani, liberamente ispirato al romanzo "Amorosa presenza" di Vincenzo Cerami. «Amorosa presenza» è una favola ambientata in una metropoli di fantasia negli anni '70 ma dai lineamenti attuali. Narra la storia di due personaggi, Orazio (Giuseppe Tommaso) e Serena (Maria Rita Combattelli) che per vincere la timidezza, decidono di incontrarsi nei panni dell'altro sesso. L'opera ricerca il lato maschile e femminile di ognuno di noi, eludendo il ridicolo e indagando un sentimento più intimo ed autentico. L'amicizia che nasce tra i due protagonisti vale più dell'amore che cercavano sotto altre vesti. La prima idea risale al 1977, prima che fosse pubblicato il romanzo di Cerami. Lo scrittore ne parlò con Piovani e a quest'ultimo sembrò un soggetto perfetto per l'opera.